

21  **CONFINDUSTRIA
BERGAMO**
SETTEMBRE
20 **ASSEMBLEA**
09 **GENERALE**

SEGNALI D'IMPRESA
IL LAVORO, IL CREDITO

Relazione del Presidente
Carlo Mazzoleni

MISURARE LA CRISI.... LA CONGIUNTURA

La fiducia sembra tornata sui mercati finanziari, tanto che le Borse hanno recuperato la metà di quanto avevano bruciato lo scorso autunno.

Il sistema creditizio internazionale è stato stabilizzato dai Governi, che per la prima volta hanno messo in campo una politica globale. Si stima che gli interventi di salvataggio e antirecessivi siano costati tra il 5 e il 10% di tutta la ricchezza mondiale; una cifra gigantesca, pari al PIL del Giappone, cioè la seconda economia del mondo.

La conseguente esplosione del debito pubblico impone un vincolo incisivo all'intensità e ai tempi della ripresa; nel medio periodo condiziona le politiche espansive dei governi e dei governatori delle banche centrali e, a lungo termine, rappresenta una cambiale in scadenza per le generazioni future.

La finanza mondiale è destinata a rimanere vulnerabile per qualche tempo, ma non rappresenta più il nucleo della recessione, che attualmente si è trasferito sull'industria.

Dopo una caduta del 25%, da circa tre mesi l'economia reale ha iniziato un recupero faticoso, soprattutto a vantaggio di alcune grandi economie in via di sviluppo in Asia e in America Latina, più di recente ha cominciato a interessare anche l'Europa e l'Italia.

Il commercio mondiale ha ripreso circa il 50% di quanto perduto negli ultimi 12 mesi. Il petrolio e la maggior parte delle materie prime sono tornati sui livelli precedenti all'ondata speculativa.

Sarebbero segnali tranquillizzanti se non fosse ancora presente un'eccedenza di capacità produttiva, da cui deriva una spirale deflazionistica per la quasi totalità dei prodotti industriali in tutti i maggiori Paesi sviluppati. I prezzi dei beni manufatti sono diminuiti di percentuali comprese fra il 5% e il 10%.



È strutturale che l'economia reale abbia maggiori impedimenti a riprendere con velocità un profilo espansivo per la complessità dei processi produttivi e per la segmentazione internazionale delle filiere. Però la lentezza del rientro è soprattutto causata dalla mancanza di un recovery program comune. Sulla finanza si sono facilmente trovati strumenti condivisi; sull'industria i Paesi sono riluttanti a collaborare, anzi, competono per vincere la corsa alla conquista delle quote di mercato.

L'Italia e l'Europa sono deboli, perché hanno il fardello di uno storico deficit di competitività; per recuperarlo è necessario riprendere al più presto il percorso di Lisbona per fare del nostro continente l'area "a più alta produttività del mondo". In sostanza sembra affidabile l'ultima previsione di Confindustria che prevede come fattore trainante per il 2010 il commercio estero, atteso in aumento del 9,1%, con un effetto crescita sul prodotto interno lordo globale del 2%; per l'Italia la più recente stima si attesta sullo 0,8%. Anche nelle ipotesi più favorevoli di ripresa ci vorranno tre o quattro anni per tornare sui livelli di produzione della metà del 2008.

LA PREVISIONE DEL CSC - 9 settembre 2009		
	2009	2010
Commercio mondiale	- 14,4%	9,1%
Prezzo del petrolio (\$ per barile)	60,5	70,0
PIL USA	- 2,6%	2,0%
PIL area Euro	- 3,9%	1,3%
PIL Paesi emergenti	1,5%	5,5%
Cambio \$/€	1,3	1,4
Tasso BCE	1,3%	1,1%
ITALIA		
PIL	- 4,8%	0,8%
Consumi	- 1,7%	0,7%
Investimenti	- 13,1%	1,5%
Esportazioni	- 17,3%	4,1%
Importazioni	- 14,5%	3,6%
Occupazione	- 2,4%	- 1,4%
Tasso di disoccupazione	8,3%	9,5%
Prezzi al consumo	0,7%	1,3%
Retribuzioni	1,3%	1,7%

Aspettative modeste causate non solo dai fattori internazionali. Il sistema Italia ha le sue colpe aggravate dalla mancanza di una politica economica comune dell'Unione Europea, alla quale gli industriali auspicano da sempre un ruolo più incisivo.

Il 2 ottobre sarà una giornata determinante, perché, qualora il referendum irlandese dovesse ratificare il Trattato di Lisbona, questo entrerà in vigore a partire dal 2010 e l'Unione avrà più poteri; al contrario, se dovesse prevalere il no, dovremo per molti anni continuare ad accontentarci di un mercato unico e di una moneta comune, rimanendo però preda di piccole scelte nazionali.

L'occupazione cala e i consumi stentano. Ovunque nel mondo c'è una sostanziosa riduzione della domanda di lavoro. Nonostante le diffuse politiche di difesa sociale, in alcuni Paesi, in certi territori, la questione occupazionale è destinata a diventare un'emergenza. L'Italia ha mostrato una maggiore capacità di tenuta; il tasso di disoccupazione è previsto in crescita di circa 2 punti, posizionandosi intorno al 10%, sui livelli precedenti le riforme del mercato del lavoro.

Bergamo, questa volta, non si differenzia; anzi, per qualche indicatore ha consuntivi peggiori a causa della superiore presenza del manifatturiero. Il valore aggiunto locale a fine 2009 potrebbe cedere di un 6%. La produzione industriale è caduta di circa il 20%, di cui solo qualche punto potrà essere riconquistato entro quest'anno. Le esportazioni hanno cominciato a risalire solo nelle ultime settimane, dopo un forte crollo. Il tasso di disoccupazione è salito di un punto (dal 3% al 4%); la cassa integrazione ha raggiunto il suo massimo storico (quasi tre milioni di ore autorizzate nel mese di luglio), considerati gli ammortizzatori sociali in deroga, ha riguardato il 5,5% dei dipendenti. Nonostante ciò continuano le difficoltà da parte delle imprese nel reperire tecnici e figure specializzate.

Tuttavia il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese ha iniziato a migliorare e consente di immaginare un futuro migliore di quanto prospettato dalle previsioni macroeconomiche, peraltro recentemente corrette dal superindice dell'OCSE, che restituisce un quadro dell'economia italiana meno negativo.

CONOSCERE LA CRISI... CENTRALITÀ DELLE IMPRESE

Di fronte alla prima grande recessione globale che ha scardinato le regole dell'economia e che ha avuto un'intensità sconosciuta e una rapidità di espansione a cui nessuno era preparato, Confindustria Bergamo ha ritenuto che si dovesse partire dalle imprese, per capire quali iniziative mettere in campo per limitare i danni e per creare le condizioni della difesa prima e della ripresa, poi. Un approccio dal basso per portare i servizi di consulenza e assistenza dentro le imprese, a diretto contatto con chi vi opera.

Il progetto "Ascoltare la crisi" ha coinvolto in prima persona gli imprenditori che sono diventati protagonisti delle scelte di Confindustria Bergamo; nonostante la loro conoscenza dei settori e dei mercati, hanno dichiarato che la specificità di questa crisi impediva qualunque fondata previsione sulla sua profondità e sulla durata.

Le imprese, tuttavia, non hanno avuto dubbi nel definire il loro comportamento immediato e le necessità più urgenti. Sotto scacco della caduta della domanda e della mancanza di liquidità, gli imprenditori hanno, innanzitutto, fatto quello che era nelle loro possibilità: ridurre i costi e ricercare tutti i possibili livelli di efficienza. Hanno realizzato economie e raggiunto produttività che hanno contribuito a scongiurare numerosi naufragi. Oggi queste ricette sono una nuova arma competitiva e potrebbero essere un modello di riferimento per quei settori, pubblici ma anche privati, non avvezzi a confrontarsi con la concorrenza e con il mercato.

La prima nuova emergenza era ricreare la circolazione del denaro, condizione indispensabile per garantire la funzionalità del sistema creditizio e dare ossigeno alle imprese. La seconda priorità era mettere in sicurezza i fattori produttivi e le filiere attraverso gli ammortizzatori sociali, per non disperdere lavoro e professionalità

Confindustria ha svolto un ruolo fondamentale in tutte queste iniziative, perché ha saputo interpretare con sistematicità le richieste delle imprese. I risultati sono tangibili: il sistema creditizio è stato messo in sicurezza, il lavoro è stato protetto e, attraverso la permanente interlocuzione con il Governo, è stato possibile recuperare qualche risorsa per il sostegno al mercato e agli investimenti.

In tempo di crisi abbiamo ritenuto opportuno continuare a monitorare la condizione delle industrie e le loro esigenze con il progetto "Segnali d'impresa" che dà il titolo a quest'Assemblea. I temi cruciali continuano a restare gli stessi: credito e lavoro. Oggi le due tavole rotonde sono dedicate a fare il punto "dal vivo" sulle prospettive del rapporto fra imprese e banche e sul mercato del lavoro.

Vi è l'esigenza di definire una exit strategy anche per le imprese industriali, quindi accompagnata da un progetto complessivo di rilancio economico. Oggi la revisione di Basilea 2 deve essere un elemento centrale del credito alle imprese.

È indispensabile un allentamento mirato dei vincoli al debito pubblico per consentire una politica espansiva senza un aggravamento della pressione fiscale. Queste proposte sono state immediatamente avversate dall'integralismo monetario. Con la minaccia di deflazione, i timori nei confronti della dinamica dei prezzi sembrano infondati; mentre far ripartire gli investimenti pubblici è decisivo per una ripresa non episodica.

Sulla questione lavoro si rende necessaria una riforma degli ammortizzatori sociali, ispirata ai principi della flexsecurity, che – per dirla con il Governatore Draghi – "elimini l'attuale frammentazione delle tutele, favorisca la ricollocazione dei lavoratori tra settori e imprese" e consenta di riequilibrare la spesa previdenziale a favore degli interventi sociali.

Sul salario e sulla partecipazione il dibattito degli ultimi mesi è stato, a mio avviso e in prima battuta, mal posto, con proposte del passato come le gabbie salariali o la cogestione, che è una soluzione non adatta al nostro sistema produttivo e di relazioni industriali. Il dibattito è stato opportunamente ricondotto nel giusto ambito, quello del nuovo modello di contrattazione del 23 luglio 2008, che stabilisce luoghi e contenuti della contrattazione, in ciò assegnando a quella decentrata e collegata alla produttività e alla redditività la crescita differenziata del salario. "Il problema – sempre con Draghi - è di conseguire gradi più elevati di decentramento e di flessibilità nelle relazioni industriali."

Temi complessi, argomenti non provinciali, che possono avvantaggiarsi dell'esperienza locale. La cooperazione fra le parti sociali e i soggetti istituzionali,

un approccio concreto su obiettivi condivisi sono le condizioni per progettare lo sviluppo futuro.

Alcuni hanno parlato del modello bergamasco di coesione sociale.

REAGIRE ALLA CRISI...

DAL PROGETTO VALLE SERIANA AL PROGETTO PER L'INTERA PROVINCIA

La Provincia di Bergamo, i 24 comuni della Valle Seriana, la CCIAA, le tre Organizzazioni Sindacali provinciali e 14 Associazioni imprenditoriali definiscono un progetto per il rilancio della Valle Seriana e delle altre aree di crisi della provincia. Le iniziative sono condivise da tutti gli schieramenti politici locali e l'apprezzamento si estende alla Commissione delle attività produttive e alle istituzioni europee. Si è studiato in pochi, intensi mesi quella parte di provincia in cui la crisi congiunturale ha fatto detonare le difficoltà strutturali. Il rapporto è pieno di un'infinità di numeri, ma le indagini qualificanti sono tre: la visione delle imprese, le aspettative degli Enti locali e, novità preziosa, gli atteggiamenti della popolazione.

Un progetto che va ben al di là del territorio a cui si riferisce. Anche in questo caso interventi non convenzionali ed iniziative sperimentali, perché ad una crisi eccezionale non si può pensare di reagire con attività ordinarie. A Bergamo, e non solo, se ne è parlato molto; ricordo che il progetto si incardina su quattro iniziative che hanno l'ambizione di sfruttare la crisi come opportunità:

- un fondo di investimento per lo sviluppo, dentro un'analoga iniziativa regionale di alcune CCIAA lombarde (Bergamo, Brescia, Como, Milano);
- servizi mirati per le nuove e le micro imprese;
- una proposta per un territorio che sappia valorizzare le sue vocazioni e che voglia adeguarsi al cambiamento;
- infine la sperimentazione della flexsecurity, come proposta di un nuovo modello di servizi dell'impiego e possibilmente di un nuovo welfare.

Quest'ultima iniziativa, in particolare, potrà basarsi sui fondi regionali e, con ogni probabilità, su finanziamenti europei. I lavoratori di imprese in difficoltà e i giovani potranno contare su un servizio personalizzato di formazione e

collocamento. Una parte consistente della formazione sarà finalizzata all'occupazione nei lead market, rivolta cioè a quei mercati dove l'Europa registra la maggiore crescita economica e i massimi investimenti.

Appena abbozzata c'è anche una quinta area di intervento: in occasione della presentazione alla Commissione Europea e al Comitato Economico e Sociale è scaturita la possibilità di arricchire il Progetto Valle Seriana con una dimensione internazionale. Aachen (Germania), Bilbao (Spagna) e Lille (Francia) si sono dichiarate disponibili a lavorare con Bergamo su alcuni dei temi previsti dal nostro Protocollo d'intesa, in particolare sulle questioni della riconversione industriale verso nuove attività, sulla ricerca e sull'integrazione fra la comune vocazione manifatturiera ed i nuovi settori dei servizi, con specifica attenzione al turismo.

È la possibile apertura di una nuova strategia del sistema Bergamo che invece di guardare soprattutto sé stesso, comincia a navigare in mare aperto e si confronta, come le imprese, con realtà diverse alla ricerca di nuovi livelli di competitività.

La Valle Seriana di antico sviluppo industriale propone un modello di innovazione della società e delle imprese proiettato nel futuro. Spero che i nostri partners sappiano muoversi permanentemente verso il nuovo.

OLTRE LA CRISI... LA VALORIZZAZIONE DEGLI ASSET DEL TERRITORIO

La sperimentazione definisce il metodo con cui costruire il nostro recovery program. Gli esperti hanno affermato che, dopo questa prima grande recessione globale, nulla sarà più come prima. Probabilmente è una valutazione che pecca di estremismo comunicativo; tuttavia è ragionevole pensare che i problemi dei mercati e della società assumeranno nuove specificità che determineranno problemi finora sconosciuti.

Di fronte alle difficoltà dei paradigmi e all'incertezza, Confindustria Bergamo ritiene necessario proporre azioni che si facciano carico anche di laiche sperimentazioni. Si provino nuovi approcci e diverse risposte ai problemi, con l'impegno di superarle ed abbandonarle qualora si rivelassero insufficienti o

inadeguate. È il tentativo di proporre al sistema locale e, soprattutto, a noi stessi l'approccio del laboratorio, "provando e riprovando", fino all'individuazione della soluzione migliore.

L'arco temporale che ci siamo dati è il 2015, in coincidenza con l'Expo di Milano, quando dovranno essere completati gli importanti investimenti previsti e quando vorremmo che la competitività del sistema lombardo venisse misurata come la prima in Europa. Le potenzialità esistono; le risorse se ottimizzate possono bastare, le imprese devono cogliere questa opportunità, ma una perplessità è d'obbligo: cinque anni sono un periodo assai breve e non credo si possa essere rapidi ed efficienti senza obiettivi certi ed una guida ferma e coesa.

Lo scenario ricercato è quello di un territorio socialmente responsabile, che consolidi la sua vocazione industriale e manifatturiera, integrata da una crescita di servizi resi in forma moderna, organizzati managerialmente. Uno scenario che possiamo raggiungere attraverso la valorizzazione degli asset del territorio, la crescita delle persone e la piena coscienza della dimensione internazionale dell'economia, di noi sempre più cittadini europei.

Le infrastrutture, quindi, e questa volta con una visione ottimistica.

La rivoluzione telematica ha liberato l'informazione consentendo la sua circolazione in tempo reale da un capo all'altro del mondo, senza però riuscire fondamentalmente a limitare la domanda di mobilità di persone e merci, oggi più che mai elevata.

Nella provincia di Bergamo la domanda di infrastrutture telematiche e di trasporto risulta pertanto assai pressante.

Per la mobilità delle informazioni, purtroppo siamo penalizzati in molte zone della provincia dal digital divide, che limita l'accesso dei cittadini ad internet e, soprattutto, mina la competitività delle imprese che non possono fare a meno della banda larga. L'attenta iniziativa della Provincia di estenderla alle zone svantaggiate e, soprattutto, alle valli non ha risolto definitivamente il problema e sono necessari ulteriori investimenti per il completamento delle reti.

Per quanto riguarda la mobilità delle persone e delle merci, la nostra provincia, nel recente passato, ha beneficiato di importanti interventi infrastrutturali che le hanno consentito di recuperare, almeno in parte, i ritardi.

Il raddoppio ferroviario della Bergamo - Treviglio, la linea ferro-tramviaria della Valle Seriana, la realizzazione della quarta corsia dell'autostrada A4, il completamento dell'asse interurbano sono alcuni esempi di opere infrastrutturali attese per troppo tempo, che hanno ridato un po' di fiato al nostro sistema della mobilità. Opere importanti e fondamentali ma che sono poca cosa rispetto a quelle che potrebbero concretizzarsi nel prossimo futuro.

Dopo 82 anni è partito un nuovo tracciato autostradale che attraversa il nostro territorio. Per almeno 15 anni sembrano garantiti continui investimenti per rimuovere il gap e rilanciare la mobilità in tutta la Lombardia ed, in particolare, nella sua parte centro-orientale.

La BreBeMi è il maggiore investimento autostradale in corso in Europa; la Pedemontana si avvia al progetto esecutivo; la rete gomma-ferro più volte disegnata sembra potersi completare; il tratto pendolare Bergamo-Milano ha buona probabilità di potersi integrare con i collegamenti fra gli aeroporti lombardi. L'intermodalità ha progetti che potrebbero farla diventare il nuovo nodo della logistica.

In uno scenario così attraente non manca, tuttavia, una rivendicazione: dobbiamo tutti insieme trovare la miglior soluzione possibile per individuare la nuova localizzazione dello scalo merci; infatti sono a rischio migliaia di posti di lavoro e decine di imprese.

La possibilità di completare la grande rete non deve oscurare le esigenze di infrastrutture cosiddette minori (il completamento dell'asta della Valle Brembana, l'adeguamento della S.S. 42, la sistemazione della viabilità nell'area del Sebino), la cui inefficienza può limitare le potenzialità delle autostrade, rendere marginali intere aree e inibire la crescita delle imprese e di nuovi settori. Da questo punto di vista è particolarmente sensibile la viabilità delle valli.



INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' - OPERE PROGETTATE O IN CORSO DI PROGETTAZIONE					
Opera	Diretrice	Costo MLE	Km	Fase	Consegna
Autostrada BREBEMI	corridoio europeo 5 Lisbona - Kiev	900	26	progetto definitivo	2015
Autostrada Pedemontana*	corridoio europeo 5 Lisbona - Kiev	400	5	progetto definitivo	2015
IPB*	Interconnessione BREBEMI APL	200	14	progetto definitivo	2015
Linea alta capacità ferroviaria	corridoio europeo 5 Lisbona - Kiev	500	25	progetto preliminare	2014
Raccordo ferroviario merci dell'Isola	Terno d'Isola - Filago	31	15	progetto preliminare	
Ferrovia Seregno - Levate*	Gronda ferroviaria Est	500	10	progetto preliminare	
Collegamento ferroviario aeroporto*	Milano - Orio al Serio	150		studio di fattibilità	2015
Tramvia Bergamo - Villa d'Almé*	Valle Brembana	95	8	progetto preliminare	
Tramvia Villa d'Almé - S. Pellegrino*	Valle Brembana	150	15	studio di fattibilità	
Treviolo - Stezzano	Tangenziale sud di Bergamo	47	6	in esecuzione	2009
Treviolo - V. d'Almé, Stezzano - Zanica*	Tangenziale sud di Bergamo	150	14	progetto definitivo	
Bergamo - Osio Sotto Variante ss 525 e 42*	Bergamo - Treviglio	65	9	studio di fattibilità	
Tangenziale ovest di Treviglio	Bergamo - Treviglio	10	4	progetto preliminare	2011
Variante di Casirate e Arzago	Bergamo - Treviglio	17	5	progetto preliminare	
Zanica - Romano di Lombardia*	Bergamo - Cremona	35	10	studio di fattibilità	
Romano di Lombardia - Isso	Bergamo - Cremona	30	8	progetto definitivo	
Pedrengo - Bergamo*	Penetrante est	35	4	progetto definitivo	
Variante di Zogno	Diretrice Valle Brembana	61,4	4	progetto definitivo	
Asse interurbano - Filago (sp 156)*	Dorsale dell'Isola	17,5	7	progetto definitivo	
Costa di Mezzate - Chiuduno	Valle Calepio	19,5	4	progetto definitivo	
Chiuduno - Palazzolo	Valle Calepio	15	3	progetto preliminare	
Ex SS 42 - Variante Albano - Trescore	Valle Cavallina	41	4	progetto definitivo	
Mornico - Civate al Piano	Calciana	14		studio di fattibilità	
Sarnico - Palazzolo*	Sebino - Franciacorta	72		studio di fattibilità	2016

Sul vantaggio infrastrutturale è strategico l'aeroporto di Orio al Serio, che vale circa il 7,5% del prodotto lordo bergamasco e ha effetti occupazionali diretti e indiretti su circa 20 mila persone, ovvero è la più grande attività economica della



provincia. Sono risultati che fanno gola ai concorrenti e quindi tutti gli strumenti di difesa e valorizzazione dell'aeroporto devono essere messi in campo nell'interesse del territorio. Sono numeri da contrapporre a tutti coloro che sono ostili o indifferenti. È un valore che può essere preservato da una comunità locale unita e disposta ad alleanze.

AEROPORTO INTERNAZIONALE DI ORIO AL SERIO							
Anno	Movimenti	Passeggeri	Cargo(Ton)	Unità traf.	V.aggiunto	Utile	Addetti
2001	33.730	1.061.397	94.808.309	2.009.480	18.511.435	3.014.820	248
2002	30.587	1.252.878	113.067.556	2.383.554	17.939.816	1.787.000	266
2003	45.548	2.844.379	127.372.798	4.118.107	28.285.693	3.458.054	300
2004	43.129	3.334.182	129.633.866	4.630.521	31.820.281	2.564.058	356
2005	49.019	4.352.134	135.092.376	5.707.067	36.736.710	7.663.530	359
2006	53.741	5.240.816	139.528.535	6.636.101	39.906.916	7.543.580	357
2007	58.613	5.737.092	133.941.990	7.076.512	40.601.032	9.932.224	377
2008	61.980	6.478.716	122.265.562	7.701.371	41.971.085	10.256.674	371
IL VALORE PRODOTTO				LA DINAMICA RECENTE - TERRITORIO			
gennaio/giugno		2001	2005			Passeggeri	Δ% 2009-08
Impatto economico				MI Malpensa	8.262.886	-16,3	
(Migliaia di Euro al netto dell'inflazione)							
Complessivo		236.090	1.105.802.582	MI Linate	4.048.832	-16,6	
Effetti diretti - ON SITE		52.813	556.063.604				
Effetti diretti - OFF SITE		52.112	548.678.315	Bergamo	3.281.467	4,8	
Effetti indiretti		43.930	332.269				
Effetti indotti		87.235	728.394	Venezia	3.074.707	-16,6	
Impatto occupazionale							
(Addetti)				Bologna	2.141.375	4,9	
Complessivo		13.249	32.234				
Effetti diretti - ON SITE		7.290	17.915	Torino	1.629.374	-10,9	
Effetti diretti - OFF SITE		2.270	6.132				
Effetti indiretti		1.166	4.073	Verona	1.390.198	-16,6	
Effetti indotti		2.523	4.114				

Una mobilità moderna non è solo un fattore di competitività per le imprese, ma anche il presupposto per poter concretizzare un reale vantaggio residenziale. Proprio in questi mesi alcuni esperti hanno confermato le valutazioni che l'OCSE aveva fatto nel 2001: Bergamo può puntare su un'alta qualità della vita che

garantisca attrattività non solo per i capitali, ma anche per le persone. Bei paesi dentro un ambiente conservato, industrie ordinate e servizi di qualità diventano così fattori di sviluppo e terreno fertile per la nascita di nuove attività di servizio, la crescita culturale e il decollo del turismo, che necessita, però, di un progetto complessivo; non basta Orio al Serio e una miriade di singole iniziative.

Il coordinamento è forse uno dei principali compiti di cui dovrà farsi carico la futura dirigenza della Camera di Commercio.

Il ruolo degli Enti locali, ma non meno quello dei progettisti, è essenziale. Confindustria Bergamo si impegna a coltivare la partnership con le Amministrazioni verso questo obiettivo che sta già generando intense collaborazioni fra comuni sia nel campo della pianificazione urbanistica che per l'innovazione, finalizzata al risparmio energetico e alla modernizzazione del patrimonio immobiliare pubblico.

Abbiamo intenzione di continuare a "provocare" con proposte mirate, a misura dei diversi territori della provincia; abbiamo intenzione di provare insieme l'applicazione del federalismo fiscale e del necessario risparmio sui costi dell'Amministrazione.

Un altro punto di forza che è necessario mettere a frutto sono i consistenti investimenti e le molte attività per l'innovazione. I due parchi scientifici e tecnologici che con lungimiranza sono stati creati devono operare come fossero un'unica realtà, raggiungendo così quella massa critica che ne garantisca l'attrattività e ne faccia il luogo deputato per catalizzare le numerose iniziative settoriali e aziendali che si stanno moltiplicando. La piena collaborazione pubblico-privato, il coinvolgimento della Fiera nelle azioni di sviluppo produttivo e la vicinanza con l'Università hanno le potenzialità per fare di Bergamo uno dei principali poli europei dell'innovazione.

Università che, dopo la grande crescita degli ultimi lustri, deve darsi obiettivi di qualità e internazionalità e moltiplicare i collegamenti con il sistema delle imprese.

Questo potenziale di Bergamo potrebbe non esplicare benefici se non riusciremo a qualificare il sistema dell'istruzione.

Da anni la comunità bergamasca si adopera per rimuovere il differenziale formativo con i Paesi nostri concorrenti. I risultati finora non sono stati all'altezza degli sforzi profusi.

La formazione tecnica - sarebbe meglio chiamarla tecnico-scientifica - è migliorata, le scelte scolastiche si sono avvicinate alla domanda di lavoro, ma il salto di qualità non si è ancora realizzato. Il metodo del laboratorio è, in questo ambito, l'unico possibile: partire dal basso e provare a interagire con le scuole interessate ad una formazione che possa direttamente confrontarsi con i migliori standard qualitativi.

Il modello potrebbe essere quello che stiamo sperimentando con le 15 Province più industrializzate: sono stati individuati 15 Istituti Tecnici, uno per ciascuna provincia, che si sono messi in rete per collaborare e scambiarsi esperienze.

Chiedo al corpo insegnante e alle famiglie di credere tutti insieme in questo obiettivo.

La crisi ha prodotto una divaricazione radicale degli atteggiamenti nei confronti dell'industria, storicamente l'asset principale di Bergamo.

Da una parte chi vede nell'industria e specificamente nel manifatturiero la leva del rilancio e la difesa contro l'economia di carta che ha generato il terremoto economico globale.

Dall'altra parte coloro che hanno trovato nella caduta dell'economia reale una sponda per rilanciare la tesi della deindustrializzazione verso un futuro che prevede per i Paesi ad alto reddito una monocultura dei servizi. Anche a Bergamo si sono sentite molte voci critiche sull'industria.

Chi le alimenta sbaglia gravemente. In linea strategica è disastroso dimenticare che la metà dell'occupazione e del reddito sono nel secondario e che un'altra quota significativa dell'economia provinciale ne è un indotto. Le esportazioni, che sono quasi un terzo delle risorse su cui i bergamaschi possono contare, sono esclusivamente di beni manufatti.

Confindustria Bergamo è tanto convinta del ruolo decisivo della produzione che ha coinvolto nell'Associazione una parte del mondo artigiano, portatore della nostra stessa cultura e anello indispensabile in tutte le filiere, in tutti i distretti.

Meno di due settimane fa è uscita la solita, tragica graduatoria sulla competitività dell'Italia: 48^a nel mondo e ultima dei Paesi ad alto reddito. Tuttavia una valutazione non superficiale di questa analisi rivela che l'Italia delle imprese e delle industrie non teme confronti e costituisce uno dei patrimoni su cui contare.

Naturalmente un'industria deve continuamente trasformarsi e non solo sul fronte dell'innovazione. Questo è il core business di Confindustria Bergamo. Le priorità sono: promozione e qualificazione dell'imprenditorialità, mantenimento e completamento delle filiere produttive, rafforzamento del ruolo del lavoro come fattore essenziale della produttività, servizi e sostegni all'internazionalizzazione. È intenzione di Confindustria Bergamo varare un nuovo laboratorio per affrontare in maniera diversa dal passato il tema fondamentale della crescita d'impresa, che è alla base di un rilancio della competitività.

Proviamo, anche in questo caso, a ripartire dal basso portando l'Associazione e le sue competenze nelle imprese per valutare gli ostacoli alla crescita non solo quella dimensionale, ma anche gestionale e finanziaria, e ancora culturale e imprenditoriale. Speriamo si possano ottenere maggiori successi attraverso il rapporto personale, fiduciario e identitario con gli imprenditori, valorizzando anche la rete di Confindustria.

Sulle persone, sulle imprese e nel territorio, concentreremo risorse umane e investimenti nei prossimi anni, in continuità con gli indirizzi che le precedenti Presidenze hanno voluto dare a questa Associazione.

Orientarsi alla sperimentazione e all'innovazione implica l'assunzione di rischi e responsabilità, in misura particolare per un'Associazione rappresentativa di interessi collettivi.

Significa fare delle scelte e osare nuove iniziative. Tuttavia ritengo che si possa oltrepassare il paradigma delle certezze e muoversi, con prudenza ma senza paura, sul terreno del dubbio e dell'incertezza, alla condizione di ancorarsi ad un solido retroterra culturale e di agire all'interno di un sistema di valori coerente e condiviso.

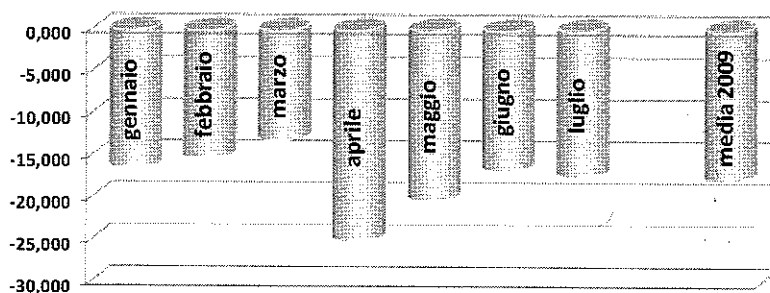
La nostra storia, le nostre imprese, i nostri lavoratori costituiscono il nostro patrimonio. L'autonomia, la trasparenza, la responsabilità, il merito sono i valori essenziali che ci possono consentire di affrontare con fiducia il futuro.

Senza questo coraggio, che ci deriva direttamente dal nostro quotidiano lavoro in azienda, non ci sentiremmo parte di quella classe dirigente del Paese che deve accettare la sfida del cambiamento e partecipare direttamente alla sua modernizzazione.

Bergamo, 21 settembre 2009

La congiuntura bergamasca

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA AD USO PRODUTTIVO Variazione tendenziale (Fonte: Servitec)

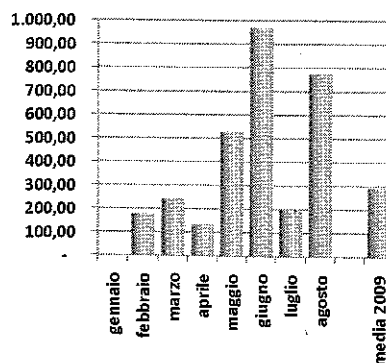


MERCATO DEL LAVORO

DISOCCUPATI

	Gennaio/ Maggio 2008	Gennaio/ Maggio 2009
iscritti al collocamento disponibili	10.263	15.475 (+5.212)
Nuovi iscritti alla mobilità	1.549	2.575 (+1.026)

CIG E CIGS – Ore autorizzate (variazione tendenziale)

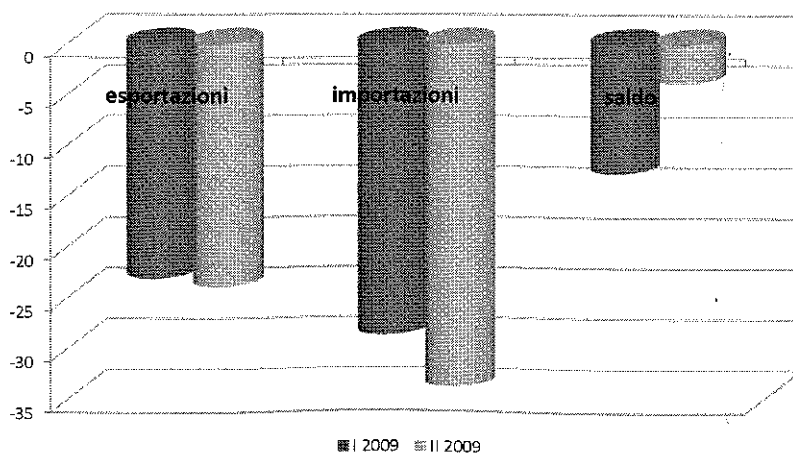


La congiuntura bergamasca

MOVIMPRESE I semestre 2009

	Attive	Iscritte	Cessate
Agricoltura	5491	119	188
Industria s.s.	13555	363	512
Costruzioni	19857	818	909
Terziario	47003	2337	2083
Totale	85906	3637	3692

COMMERCIO ESTERO Variazioni tendenziali



Il Progetto Valle Seriana

<u>PROMOTORI/COMMITTENTI</u>	Confindustria Bergamo Imprese & Territorio CGIL – CISL – UIL
<u>SOSTENITORI/PARTNER</u>	Provincia di Bergamo Camera di Commercio Fondazione BPB (<i>Sponsor</i>)
<u>RESPONSABILITA' SCIENTIFICA</u>	Tolomeo Studi e Ricerche, Srl (<i>Prof. Paolo Feltrin</i>)

- SERVIZI ALLE IMPRESE**
Coordinamento Imprese & Territorio
 - MARKETING TERRITORIALE**
Coordinamento Provincia di Bergamo
 - SPERIMENTAZIONE FLEXSECURITY**
Coordinamento CGIL, CISL, UIL
 - FONDO D'INVESTIMENTO PRIVATE EQUITY**
Coordinamento Confindustria Bergamo
- (azione fuori protocollo) **PROGETTO EUROPEO**
(Bergamo, Aachen, Bilbao, Lille)

Il Progetto Valle Seriana

SERVIZI ALLE IMPRESE

Coordinamento Imprese & Territorio

Obiettivi

Collaborazione tra le associazioni in tema di supporto allo sviluppo imprenditoriale: *microcredito, temporary manager, consulenza,..*
(un esempio: *Sportello Innovazione delle imprese artigiane in Valgandino*)

Finanziamenti

Regione Lombardia e CCIAA Bergamo

Finalità

- Ottimizzazione delle strutture e presidio del territorio, anche attraverso la creazione di appositi "sportelli" di assistenza e accoglienza delle richieste
- Estensione progetto ARCO alla Provincia di BG
- Concentrazione delle risorse CCIAA

MARKETING TERRITORIALE

Coordinamento Provincia di Bergamo

Obiettivi

Stimolo e supporto rivolto alle amministrazioni locali, in tema di efficace gestione e massima valorizzazione della risorsa "territorio":

- pianificazione urbanistica sovracomunale;
- recupero e gestione dei siti dismessi;
- corretta applicazione dei principi di perequazione;
- localizzazione condivisa delle destinazioni d'uso;
- applicazione diffusa e capillare del programma "Covenant of Mayors" in tema di politica energetica
- ecc.....

Il Progetto Valle Seriana

SPERIMENTAZIONE FLEXSECURITY

Coordinamento CGIL, CISL, UIL

<u>Strumento di finanziamento</u>	Fondo Europeo di adeguamento alla Mondializzazione (FEM)
<u>Costo previsto</u>	c.a. 10 milioni di euro (100% copertura pubblica)
<u>Limiti di copertura</u>	65% Ue - 35% Stato
<u>Tipologia di intervento</u>	Politiche attive del lavoro (selezione/orientamento/collocamento formazione/integrazione al reddito)
<u>Destinatari</u>	Lavoratori in mobilità, CIG in deroga, disoccupati,

SPERIMENTAZIONE FLEXSECURITY

Coordinamento CGIL, CISL, UIL

<u>Target e sbocchi</u>	1.000 unità - 500 Valle / 500 Altro 250 Lav. Autonomo / 750 Lav. Dipendente 500 Industria/Artigianato - 500 Altro 250 Fine contr. a termine - 750 altre forme
<u>Durata interventi</u>	24 mesi (moduli quadrimestrali)
<u>Tempistica</u>	Nessuna scadenza, domanda "a sportello"
<u>Istruttoria</u>	Italia Lavoro (non meno di tre mesi)
<u>Ente beneficiario</u>	ATI (Capofila: Bergamo Formazione)
<u>Criticità</u>	- Identificazione sbocchi occupazionali - Individuazione enti formativi - Copertura del 35% quale contributo statale - Ammissibilità lavoratori in CIGs

Il Progetto Valle Seriana

FONDO D'INVESTIMENTO PRIVATE EQUITY

Coordinamento Confindustria Bergamo

<u>Struttura/Azionisti</u>	SGR delle CCIAA di BG-BS-CO-MI
<u>Obiettivo/Focalizzazione</u>	Progetti di sviluppo/crescita limite alla "componente speculativa"
<u>Dotazione prevista</u>	50 milioni di euro
<u>Limite minimo di intervento</u>	1 milione di euro
<u>Territorialità</u>	Lombardia (provincia di Bergamo)
<u>Target imprese</u>	PMI – Fatturato tra i 20 e i 100 mln euro (limiti inferiori se aggregazioni)
<u>Settori</u>	Tutti (priorità manifatturiero) su proposta del Comitato Locale

FONDO D'INVESTIMENTO PRIVATE EQUITY

Coordinamento Confindustria Bergamo

<u>Sottoscrittori</u>	Soggetti istituzionali (CCIAA, Banche, Fondazioni, ...)
<u>Tipologia</u>	Partecipazioni di minoranza o maggioranza (aumenti di capitale) "Governance" all'imprenditore
<u>Durata</u>	Circa 7 anni con possibilità di raddoppio
<u>Way Out</u>	Priorità all'imprenditore nel riacquisto quote
<u>Tempistica</u>	2010 per autorizzazione Banca d'Italia Istruttoria da settembre

Il Progetto Valle Seriana

....VERSO UNA COLLABORAZIONE EUROPEA.....

PROGETTO EUROPEO

Bergamo, Aachen, Bilbao, Lille

Premessa

13 maggio 2009 incontro a Bruxelles (*Protocollo*)
22 luglio 2009 incontro a Bruxelles (*Validazione UE*)

Il valore aggiunto che l'Europa può dare:

- disseminazione del modello (*Best Practice*)
- supporto/assistenza allo scambio di esperienze con altri paesi europei
- ulteriori risorse finanziarie

....VERSO UNA COLLABORAZIONE EUROPEA.....

PROGETTO EUROPEO

Bergamo, Aachen, Bilbao, Lille

Obiettivo

Instaurare rapporti di collaborazione, finanziati dall'Europa, con territori simili

Temi possibili

- Partnership fra Centri di Ricerca e Università
- Sanità on-line
- Tessile tecnico e tessile intelligente
- Meccatronica
- Politiche del territorio
- Cluster industriali
- Turismo, Energia,....